

CESANO MADERNO: STORIA DI UNA COMUNITÀ DELLA VALLE DEL SEVESO

Con queste poche pagine non si vuole certo scrivere la storia integrale di Cesano Maderno, ma solamente fornire al lettore in cerca di notizie storiche sulla nostra città alcune informazioni precise e il più possibile corrette.

Cesano Maderno è oggi una città di oltre 35.000 abitanti nella porzione occidentale della provincia di Monza e della Brianza, collocata nella fascia dell'alta pianura brianza a nord di Milano. Geograficamente si trova nella cosiddetta Valle del Seveso, al margine orientale dell'altopiano morenico delle Groane, all'estremità quindi sud-ovest dell'area geografica che tutti conosciamo col nome di Brianza. Cesano Maderno, fin dai tempi più remoti, ha sempre gravitato sul grande capoluogo lombardo essendo tra l'altro ubicata lungo l'antichissimo asse viario della strada Comasina.



Il centro di Cesano in una vecchia cartolina (si distinguono Palazzo Arese Borromeo e il Torrizzo)

L'attuale Comune di Cesano Maderno, nato nel 1869, con la fusione di tre Comuni distinti (Cesano Maderno, Binzago, Cassina Savina) si estende su una superficie di circa 11 kmq. L'odierna realtà comunale è costituita da sette frazioni: oltre ai nuclei storici di Cesano e Binzago lungo il torrente Seveso, troviamo a ovest sulle Groane il Villaggio SNIA, a sud ovest il quartiere Sacra Famiglia, a est quelli di Molinello (Villaggio San Pio X) e Cascina Gaeta, ed infine all'estremità nord-est Cassina Savina. Questi ultimi tre quartieri sono posti nella fascia di pianura asciutta brianza propriamente detta (oggi quasi del tutto urbanizzata). Anticamente il territorio del Comune di Binzago comprendeva le aree su cui oggi insistono le attuali frazioni di Sacra Famiglia e di Cascina Gaeta. L'attuale densità abitativa ed il conseguente consumo di suolo (oltre il 70% del territorio è edificato) hanno modificato radicalmente l'aspetto originario di questi luoghi che fino a pochi decenni fa erano essenzialmente rurali.

Ma ora vediamo di riassumere le tappe storiche fondamentali della nostra comunità.

Le origini – L'età medioevale

E' probabile che i nuclei più antichi di Cesano e Binzago siano sorti lungo le rive del torrente Seveso e i tracciati delle strade romane Comasina (oggi corso Roma e via Volta) e Comasinella (attuali via Agnesi, via Milano, via Borromeo, via Como) in epoca tardo-imperiale (IV o V secolo), forse sul luogo di preesistenti "ville" romane, ovvero ampie tenute agricole con dimora padronale. Purtroppo non essendovi documenti noti a riguardo, e non essendo mai state effettuate indagini archeologiche in tal senso, nulla si può dire con certezza. Tuttavia la posizione lungo assi viari importantissimi per l'epoca, la presenza di una forte centuriazione romana del territorio (tutta l'area a nord di Milano soprattutto nelle vicinanze di Desio è caratterizzata da viabilità est-ovest parallelamente equi-distanziata) sono indizi che fanno intuire un'origine Gallo-Romana dei due centri abitati. I toponimi, secondo alcune interpretazioni, infatti, sembrano avvalorare questa ipotesi: Binzago da *Blandius* (la *gens Blandia* era una rinomata famiglia milanese di origine gallo-insubre) e Cesano da *Caesius* o *Cisius* (forse nome proprio gallo-romano). Va sottolineato che l'appellativo Maderno con cui viene designata Cesano non c'entra nulla, come erroneamente riportato in alcuni testi e siti web, con una possibile eredità per via materna della proprietà, ma è invece legata alla massiccia presenza dell'influente famiglia dei De Madernis, o Maderno (oggi Maderna), la quale a cavallo tra Duecento e Trecento diventò la maggiore possidente terriera a Cesano.

In epoca tardo-romana l'alta pianura lombarda era comunque un'area abitata e coltivata. I boschi e le brughiere erano ormai relegate solo ai pianalti argillosi, come le Groane. Nell'alto Medioevo le invasioni barbariche hanno presumibilmente lasciato il loro segno. Non si dimentichi poi la vicinanza a Monza, sede della corte longobarda. Inoltre, al periodo delle incursioni degli Ungari (X secolo) si deve il fenomeno dell'incastellamento che è presente in tutta la Brianza: è assai probabile che proprio in quegli anni furono fortificati i centri di Cesano e Binzago con la realizzazione dei relativi "castra".

Dopo l'anno Mille si hanno le prime notizie scritte sui due piccoli nuclei abitati, che a conferma della loro origine rurale sono sempre citati nelle pergamene come "villa" o "locus", traducibile con il moderno vocabolo di "villaggio", e mai come "burgus" (appellativo riservato ai centri limitrofi più grossi come Desio, Meda, Seregno). Attorno alla metà del XI secolo la potente famiglia milanese dei da Bovisio (oriunda del paese omonimo) donò al ricco monastero benedettino femminile di Santa Maria d'Aurona di Milano proprietà e diritti feudali su Cesano e Binzago, definibili come *comuni rurali*: le monache fino al XIV secolo ebbero il ruolo di "dominus loci", ovvero di feudatarie, affidando in gestione agli abitanti locali le loro numerose terre. Entrambe le località appartenevano all'antica Pieve di Seveso facente parte del Contado della Martesana: la Pieve era l'unità religios-amministrativa del territorio milanese in epoca medievale.

Il "castrum" di Cesano era posto tra il Seveso e l'odierna piazza Arese, forse in muratura conteneva al suo interno la cappellina castrense di San Biagio (soppressa a fine Settecento). Oltre la pubblica piazza, fino alla strada Comasinella che portava a Meda e Cantù, si estendeva la "villa" con case di legno e mattoni crudi e tetti di paglia. Vi era quindi un fossato e una palizzata a difesa. Le attuali torri medioevali costituite dal Torrazzo e dalla base della torre di Palazzo Arese Borromeo sono quello che rimane delle fortificazioni della "villa". Oltre il Seveso, verso la strada Comasina vi era la primitiva chiesa parrocchiale dedicata a Santo Stefano Protomartire, di cui oggi

rimane solo la base della possente torre campanaria risalente al XI secolo, forse in origine ad uso difensivo. Dalle pergamene duecentesche del monastero sappiamo che in Cesano erano presenti un cenobio femminile di Umiliate e due mulini alimentati dal Seveso.



Le sponde in blocchi di ceppo del torrente Seveso a difesa dell'antico "castrum" medioevale

Situazione analoga a Binzago, che era un po' più piccola di Cesano, con un "castrum" e una "villa". Vi erano due chiese: quella parrocchiale dedicata ai Santi Antonino e Martino ubicata all'epoca allo sbocco dell'attuale via Conciliazione su via Cavour e, poco distante a sud dell'abitato, il complesso di Santa Maria della Frasca (forse di origine longobarda), sede nel Medioevo di una comunità di frati Umiliati. Questo importante edificio sacro risale nella sua struttura architettonica odierna al Duecento, con alcune modifiche successive legate al restauro effettuato negli anni '30 del Novecento. Conserva un ciclo di affreschi (Madonne, Santi e Crocefissione) risalente al periodo a cavallo tra Quattro e Cinquecento, quando il convento annesso era occupato da monache Agostiniane subentrate agli Umiliati. Il cenobio venne abbandonato nei primi anni del XVI secolo e la chiesina venne adibita a santuario mariano col titolo di Santa Maria delle Grazie, sotto il patronato di famiglie nobili ed enti religiosi. Tale chiesina è giustamente oggi considerata tra i monumenti più rilevanti della nostra città. Si sottolinea che la parrocchia di Binzago venne soppressa nel Cinquecento accorpandola a quella di Santo Stefano in Cesano e demolendo la chiesa medioevale fatiscente dei Santi Antonino e Martino. Bisognerà attendere il 1913 per la rifondazione parrocchiale di Binzago...



L'antico santuario di Santa Maria alla Frasca a Binzago

Sempre dalle pergamene medioevali sappiamo che le colture principali erano i cereali e la vite. Vi erano poi molti appezzamenti a bosco: ad esempio troviamo i toponimi *ad Rovoredum*, *ad Carpanum*, *in Albaro* (pioppeto) oppure i più generici *Silva de Merlino*, *Silva Grossa*, *Silva Dominica*, *ad Buschum de Seregnio*. Esisteva poi una grande brughiera pubblica (ubicata dove oggi sorge il Villaggio SNIA) che soddisfaceva ai bisogni della comunità (pascolo e stame per stalle). Nel corso del XIII secolo le due comunità di Cesano e Binzago, anche a seguito di rivolte contro il monastero (nota quella di un tale Domenico dell'Acqua, cesanese, il quale nel 1229 fece per protesta riempire il fossato e abbattere parte del recinto del "castrum" per poi essere condannato dai consoli di Milano al ripristino dei luoghi), riescono ad ottenere un poco alla volta una certa autonomia.



La base medioevale della torre campanaria della chiesa antica di Santo Stefano

In epoca tardo-medioevale, che a Milano segnò il passaggio dal libero Comune alla signoria Viscontea, nella nostra comunità emersero nuove famiglie tra cui la più in vista fu appunto quella dei De Madernis (proveniente da Milano) che lasciò il proprio nome al paese di Cesano. Nel frattempo le monache agostiniane subentrarono a quelle benedettine e lo stesso monastero mutò denominazione: divenne sant'Agostino in Porta Nuova, rimanendo comunque tra i maggiori possidenti del nostro territorio.

Alla fine del Trecento, per volontà di Bernabò Visconti, venne scavata la Roggia di Desio che deviò parte delle acque del Seveso. Su tale roggia, che tagliava in diagonale la campagna a oriente di Cesano sorse nel secolo successivo un mulino che divenne nel XVII di proprietà degli Arese, il cosiddetto Molinello, che diede poi il nome all'odierno quartiere. Lungo il percorso della roggia sorsero anche altri due edifici rurali ma in tempi differenti: prima Cascina Ca' Nova nel tardo Cinquecento, forse su preesistenze, e nel Seicento Cascina Moriggiola.

Sempre in quel periodo, al tramonto del Medioevo, si assistette alla nascita di due grandi corti rurali: Cascina Gaeta (molto probabilmente ad opera della aristocratica e potente famiglia dei Piatti di Milano) e Cassina Savina (da parte dei nobili Savini, anche loro milanesi, ma con proprietà nel borgo di Seregno).

Va sottolineato, infatti, che, a differenza di Cesano e Binzago che ebbero storia comune fin dal principio, Cassina Savina fu sempre legata a Seregno. L'oratorio dedicato a San Bernardo presso Cassina Savina, sorto verso la fine del Quattrocento, fu per secoli cappellania della parrocchia di San Vittore a Seregno, inserita quindi nella Pieve di Desio e non in quella di Seveso. Sebbene ora il dialetto locale sia praticamente abbandonato dalla gente, la parlata tipica di Cassina Savina è quella di Seregno, assai differente da quella inconfondibile, un po' nasale e con forti assonanze col milanese, della Valle del Seveso, presente a Cesano e Binzago.

L'Età Moderna – l'epoca degli Arese e dei Borromeo

Alle soglie del XV secolo le famiglie più influenti a Cesano erano, oltre i già citati Piatti presenti soprattutto a Binzago, i Porro, gli Avogadro (o de Advocatis), i Carcano, tutti appartenenti alla nobiltà locale della Valle del Seveso; vi erano poi esponenti di altre casate lombarde come i Romagnano, i Volta, i Biancani. Spesso queste famiglie risiedevano a Milano e Cesano rappresentava per loro la dimora di villeggiatura: qui possedevano "case da nobile". L'usanza di trascorrere la bella stagione e la prima parte dell'autunno in campagna (il tempo delle vendemmie e cacce) prende piede proprio nel nostro territorio in epoca sforzesca per poi diventare una vera e propria moda nei secoli successivi. Purtroppo dai documenti non sempre si è in grado di risalire all'ubicazione esatta di tali edifici. Solo per la quattrocentesca casa conosciuta oggi come "la *Palazzina*" di via Garibaldi si è giunti a conclusione che nel Cinquecento apparteneva ad un ramo dei Carcano.

Nel 1501 avviene un fatto che segnerà per sempre la storia di Cesano Maderno, il matrimonio tra il nobile milanese Francesco Arese con donna Briseide Avogadro. Da quella data in poi sarà un crescendo di acquisizioni di beni immobili che porterà nel Cinquecento al saldo radicamento di questa importante casata patrizia nella Valle del Seveso. Cesano divenne luogo di villeggiatura per Bartolomeo Senior Arese (1508-1562) e per i suoi numerosi figli. I nuclei più antichi degli odierni palazzi storici cesanesi, Palazzo Arese Borromeo e Palazzo Arese Jacini, erano in origine le "case da nobile" dei vari rami della famiglia Arese. Tale schiatta di giuristi, dedita all'amministrazione dell'antico Stato di Milano, crebbe di importanza proprio nel XVI secolo in concomitanza dell'inizio della dominazione spagnola.

Su un sedime di famiglia, prima occupato dai Porro, agli inizi del '600 il nobile Marco Maria Arese fece realizzare il suo palazzo sulla pubblica piazza (il Pasquè – oggi Piazza Arese), che poi venne completato dal figlio Benedetto con l'erezione nel 1644 dell'oratorio di Santa Maria del Transito, su progetto forse dell'architetto milanese Carlo Buzzi. Nel Settecento tale edificio venne ampliato e abbellito fino a formare l'attuale Palazzo Arese Jacini, oggi sede municipale. Questo ramo cadetto degli Arese, conti di Barlassina, unitosi nel XVIII a quello dei nobili comaschi Lucini, rimase a Cesano fino alla fine dell'Ottocento, quando fu venduta ai Borromeo tutta le loro proprietà (palazzo, terreni, cascine). Agli Arese Lucini appartenevano infatti, oltre al palazzo e alcune case di corte nel centro del paese, il già menzionato Molinello, la località Ronco Grande, nonché la corte annessa a Santa Maria della Frasca a Binzago.



Il Pasquè con il complesso di Palazzo Arese Jacini e l'Oratorio del Transito in una vecchia cartolina

Quasi in contemporanea, nei primi anni '20 del XVII secolo, Giulio I Arese, conte di Castel Lambro e Presidente del Senato di Milano, fece realizzare su alcune preesistenze medievali (torre) e cinquecentesche (ala nord) il primo nucleo dell'odierno Palazzo Arese Borromeo, in gran parte completato in seguito tra il 1654 e 1674 dal figlio Bartolomeo III Arese (1610-1674), anch'egli Presidente del Senato di Milano e Reggente Onorario del Supremo Consiglio d'Italia. Trattasi del monumento più insigne dal punto di vista architettonico e artistico presente a Cesano Maderno, abbellito da un ciclo di affreschi della seconda metà del Seicento, che lo rende uno degli esempi più significativi del Barocco lombardo. Il conte Bartolomeo III Arese è inoltre l'artefice del rinnovamento in chiave barocca dell'intera Cesano: a lui si deve infatti la committenza dell'antica parrocchiale di Santo Stefano (1665) e l'impostazione del grande viale prospettico che tagliando il centro del paese, con perno il palazzo, proseguiva a oriente nel giardino fino al recinto del Serraglio e a ponente fino alla vecchia strada Comasina (ora via Volta-corso Roma).

Con la morte prematura nel 1665 dell'unico erede maschio, il figlio Giulio II Arese, il vasto patrimonio cesanese del Presidente passò alla figlia Giulia (1636-1704), moglie dal 1652 di Renato II Borromeo, conte di Arona. In questo modo a cavallo tra Sei e Settecento Cesano Maderno entrò nell'orbita dei possedimenti di questa blasonata e rinomata casata aristocratica lombarda, che ebbe tra gli antenati personaggi del calibro di San Carlo e del cardinal Federico III, entrambi

arcivescovi di Milano, e fu così fino alla metà del Novecento, tant'è che si iniziò a chiamare il nostro paese con l'appellativo "*Cesano Borromeo*". Il figlio della coppia, il conte Carlo IV Borromeo Arese (1657-1734), ereditò a sua volta la cosiddetta "*Provincia di Cesano*", ovvero l'insieme di terreni e altri beni immobili sparsi non solo in Cesano, ma anche nei paesi limitrofi. A quel periodo storico si deve inoltre la realizzazione della Roggia Borromeo che dalla Val Sorda presso Carugo (CO) conduceva acqua corrente per irrigare i campi attorno al paese, azionare i giochi d'acqua del giardino di palazzo Arese Borromeo, e mettere in moto un mulino (il Mulino al Dosso oggi scomparso). E' anche l'epoca di massimo splendore per il palazzo in quanto ospiti illustri, quali i governatori spagnoli prima e austriaci dopo dello Stato di Milano, il principe elettore di Sassonia, i duchi Farnese di Parma e Piacenza, furono ricevuti a Cesano da casa Borromeo con grandi feste e cerimonie degne di una corte barocca. Attorno al 1755 il conte Renato III (1710-1779) fece adattare il grande giardino cintato al nuovo gusto "francese", con la realizzazione della fontana barocca detta oggi "dei cammelli nel cesto" con l'ampio bacino ellittico sottostante.



Palazzo e giardino Arese Borromeo

Oltre al grande palazzo di villeggiatura i conti Borromeo Arese possedevano quasi la metà del territorio cesanese (all'epoca completamente agricolo, nonché boschivo e a brughiera sulle Groane) con in aggiunta le corti rurali del centro storico e quelle periferiche di Cascina Gaeta, Cascina Moriggiola, Cascina Biulè.

Dal catasto teresiano risalente alla metà del XVIII secolo si desume che, dopo i Borromeo, i maggiori possidenti terrieri erano i conti Arese Lucini ed il Monastero di Sant'Agostino di Porta Nuova di Milano. Vi erano poi i Brioschi, una famiglia non nobile, ma benestante, che risiedeva nell'odierno cortile al civico 17 di piazza Arese, poi nell'Ottocento divenuto dimora dei nobili Giulini, e quindi dei Melzi d'Eril ed infine dei Carpegna.

A Binzago nel primo Settecento vi erano come principali possidenti i marchesi Aliprandi, a cui subentrarono a metà del secolo i marchesi Erba Odescalchi, ed in seguito nell'Ottocento gli Antona Traversi. La loro residenza di villeggiatura era ubicata all'angolo tra via Cavour e via Conciliazione (ora scomparsa).

Il paesaggio agrario cesanese di allora era quello tipico della bassa Brianza, costituito da campi ordinati coltivati a cereali e punteggiati da gelsi e numerosi filari di viti. A occidente la grande brughiera delle Groane. Un paesaggio che restò immutato fino al Novecento, ad eccezione dei vigneti che sparirono verso la metà del XIX secolo. Si sottolinea che con le riforme agrarie attuate durante il regno dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, buona parte della sterile brughiera, che fin da tempi remoti apparteneva alla comunità di Cesano, fu alienata e messa in valore con l'impianto di una vasta pineta di *Pino silvestre*.

La popolazione era in gran parte impiegata nel lavorare i campi dei nobili signori, ma vi erano pure piccole attività commerciali e artigiane. Nasce infatti tra Sette e Ottocento la tradizione nel territorio brianteo della manifattura del mobile: pure a Cesano i fittavoli e massari dei Borromeo e degli Arese, dopo aver lavorato in campagna si adoperavano nel tempo libero alla realizzazione di mobili in locali adibiti a bottega, ricavati un po' in tutte le case di corte. Per i lavori più impegnativi era presente una grande bottega attrezzata presso la corte rustica di palazzo Arese Borromeo, con una grossa sega per tagliare tavole di notevole dimensione.

Dall'Ottocento ai giorni nostri

Sullo scorcio del XVIII secolo, nel 1797, anche Cesano Maderno venne investita dal "ciclone" Napoleone... Il generale francese, non ancora Imperatore, conquistata l'Italia settentrionale, fissò per alcuni mesi la propria dimora nella vicinissima villa Crivelli di Mombello. E' ben documentata la presenza del Bonaparte a Cesano, nel palazzo e giardino dei Borromeo, tra maggio e giugno del 1797 come ospite non molto desiderato... Le conseguenze della dominazione francese furono, come in tutta Italia, la soppressione di antichi enti religiosi, tra i quali pure il secolare Monastero di Sant'Agostino di Porta Nuova, i cui beni immobili cesanesi andarono all'asta e furono acquisiti da altri proprietari: ad esempio la vasta corte rustica e padronale sul Pasquè (il vecchio "*castrum*" medievale) passarono ai nobili Pertusati di Milano, che l'ammodernarono nel corso dell'Ottocento.

Durante la prima metà del Ottocento, sotto il Regno Lombardo Veneto, iniziò in tutta la Brianza poco alla volta lo sviluppo del settore manifatturiero, soprattutto legato al tessile. Anche Cesano Maderno, situata a metà strada tra Milano e Como, era un centro importante per la bachicoltura: ogni famiglia contadina allevava per conto dei signori padroni (ad esempio i Borromeo) i bachi da seta, da cui si ricavava la pregiata fibra tessile.

Vi è da rimarcare in questo periodo il "*sequestro politico*" delle proprietà cesanesi della famiglia Borromeo, causato dall'appoggio alla rivolta delle Cinque Giornate di Milano del marzo 1848 da parte del conte Vitaliano IX e dei suoi figli. Per circa dieci anni, fino all'arrivo dei franco-piemontesi nel 1859, il palazzo divenne sede di caserma di cavalleria austro-ungarica, con gravi danni allo storico giardino e ai possedimenti agricoli della nobile casa borromea.

Come già accennato nel 1895 i conti Borromeo Arese acquisirono tutte le proprietà cesanesi dei conti Arese Lucini, incrementando così ancor di più i loro già ampi possedimenti.

Con l'unità d'Italia, sotto casa Savoia, si ebbe pure l'unità territoriale dei tre comuni fino allora distinti di Cesano Maderno, Binzago e Cassina Savina, mediante Decreto del 9 febbraio 1869 di Re Vittorio Emanuele II. Tutti e tre i centri ebbero un notevole incremento demografico. Da

sottolineare a Cassina Savina l'elevazione a parrocchia dell'oratorio di San Bernardo che venne così ampliato (oggi ex chiesa parrocchiale), conservando il secentesco campanile del precedente edificio. Sempre sullo scorcio dell'Ottocento nel centro della frazione fu realizzato il villino Calastri-Pasini, caratterizzato da una elegante torretta panoramica.



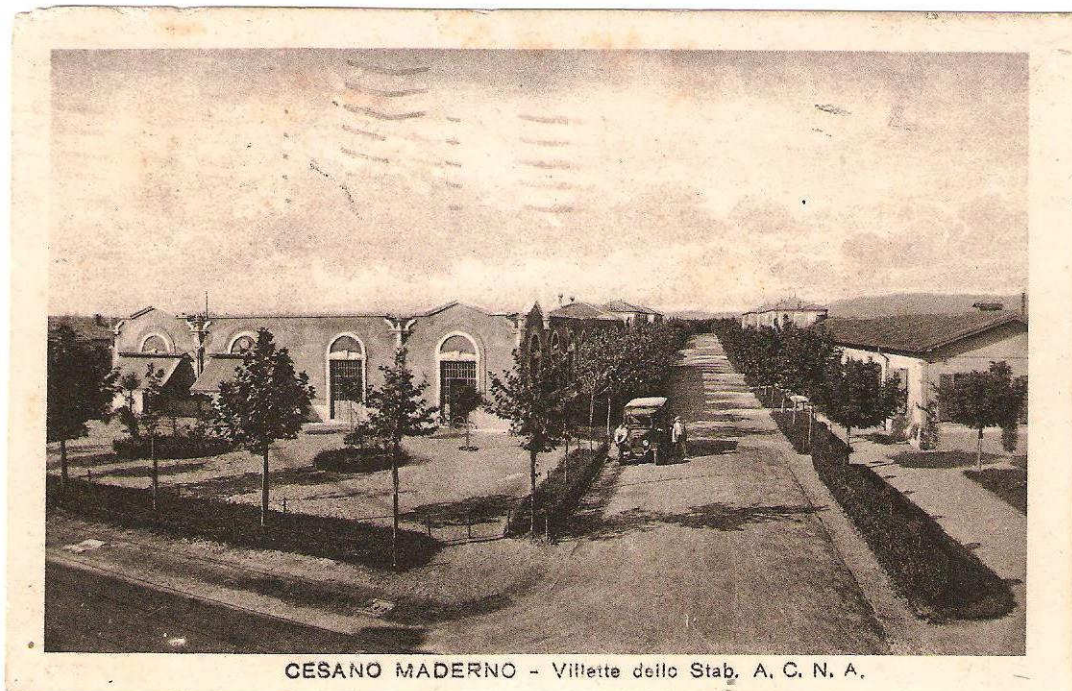
Il secentesco campanile dell'antico oratorio di San Bernardo a Cassina Savina

Molti furono i cambiamenti nella seconda metà del XIX secolo. Dal punto di vista agricolo ed economico si assistette alla scomparsa della viticoltura tutto a favore della bachicoltura. Si sviluppò molto anche il settore della lavorazione del legno, con la comparsa delle prime trince di legname (Boga poi Pietro Secondi ed in seguito la Maggioni, la Strada, la Calastri). In seguito sorse a Cesano anche il cotonificio Luigi Ronzoni che impiegava la manodopera di numerose donne cesanesi. Altra voce economica importante, tipica delle Groane, fu l'escavazione d'argilla per la fabbricazione di laterizi: a Cesano è documentata una fornace degli Arese già nel XVI secolo; i fratelli Giussani fra Ottocento e Novecento gestivano alcune fornaci sulle Groane cesanesi (ancora oggi è funzionante il moderno impianto della fornace "Giussani Enrico & figli" al Villaggio SNIA).

Fondamentale per il successivo sviluppo industriale e manifatturiero la realizzazione delle due linee ferroviarie, gestite da FNM, che attraversano e servono ancora oggi la nostra città: la linea Milano-Seveso-Aso inaugurata ufficialmente il 31 dicembre 1879 e la linea Saronno-Seregno (parte della più lunga tratta Novara-Bergamo) entrata in funzione nel 1887.

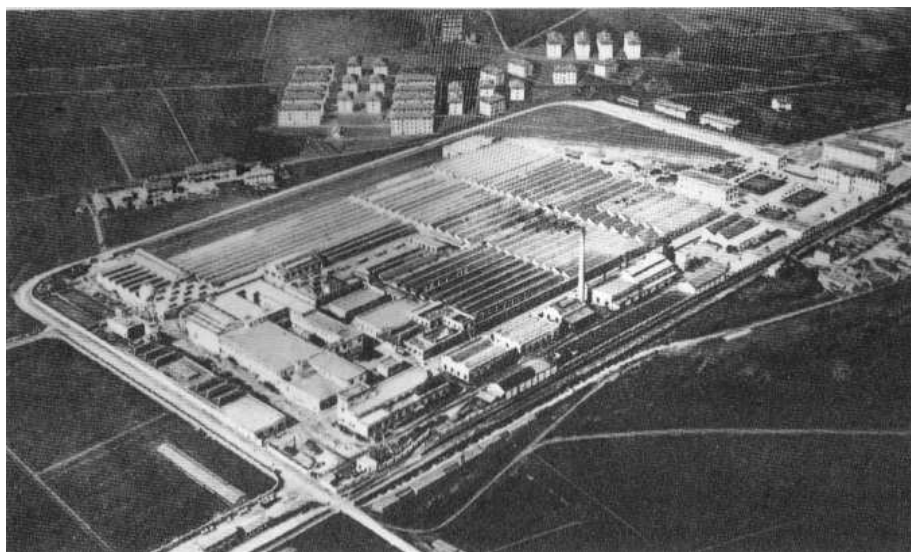
Sull'asse di quest'ultima ferrovia, in mezzo alla brughiera delle Groane a ovest del paese, sorsero i primi impianti del "Polo Chimico Cesanese": negli anni '10 del Novecento sul sito di un casello per la produzione di dinamite l'industriale milanese Alfredo Bonelli (1880-1954) fondò una fabbrica di coloranti al nero di zolfo, che si ampliò e trasformò negli anni del Fascismo e del secondo dopo guerra in ACNA, leader nazionale nella produzione di coloranti, pigmenti e solventi, attività che

ebbe purtroppo anche un forte impatto negativo sull'ambiente. Oltre al grande complesso produttivo sorsero accanto le case dei dirigenti e degli operai (Villaggio ACNA).



Stabilimento ACNA e villaggio operaio in una vecchia cartolina

Negli anni '20 poco distante, sempre lungo la ferrovia Saronno-Seregno, sul sito della antica brughiera comunale, fu realizzato il vasto insediamento industriale della SNIA, con tanto di villaggio operaio ancor più grande e strutturato rispetto a quello ACNA. Si tratta di uno degli esempi più interessanti di villaggio operaio che si è conservato fino ai nostri giorni nel milanese. La produzione della SNIA, anch'essa azienda leader nel suo settore, quello chimico-tessile, era costituita da fibre artificiali (Rayon) e sintetiche (Nylon). Lo stabilimento di Cesano della SNIA fu uno dei primi a produrre seta artificiale con il procedimento viscosa su scala industriale.



Il complesso della SNIA di Cesano nel 1925

Queste grandi realtà manifatturiere, come pure altre presenti nei comuni limitrofi, nonché la stessa realtà dell'artigianato del mobile, diedero inizio ad un costante flusso migratorio, dapprima dai paesi vicini, poi dalla Bergamasca, dal Bresciano, dal Veneto, dal Friuli e dagli anni '50 dal Meridione. La popolazione crebbe notevolmente passando da poco più di 5.000 abitanti agli inizi del Novecento ad oltre 30.000 abitanti nel secondo dopo guerra. Venne così a delinearsi la città attuale: in poco tempo sparì letteralmente la campagna e Cesano Maderno si trasformò in uno dei grossi centri popolosi della Brianza occidentale. Attorno alle vecchie cascine si formarono i nuovi quartieri di Molinello, Cascina Gaeta e Sacra Famiglia. Ad agevolare lo sviluppo urbano ed economico la realizzazione alla fine degli anni '60 della Superstrada Milano-Meda, che attraversa a est il territorio di Cesano. Negli anni '20 era stata realizzata la variante all'antica *strada comasina*, costituita dall'asse viario della cosiddetta Strada Nazionale dei Giovi, che corre a ovest del centro ai piedi dell'altopiano delle Groane.

Non mancano nei primi anni del Novecento alcuni esempi di architettura civile e religiosa degni di nota: furono costruiti alcuni villini in stile liberty e neogotico tra cui spicca il cosiddetto castello di "Monte Rotondo" sull'omonima collinetta di Groana, in affaccio sulla strada Nazionale dei Giovi. Dello stesso periodo e stile l'asilo dell'Opera Pia Ronzoni. Tra le chiese la nuova parrocchiale di Santo Stefano di Cesano, grandioso ed ambizioso progetto neogotico dell'architetto Spirito Maria Chiappetta (1868-1948), sacerdote ed ingegnere progettista di fiducia di Papa Pio XI, e la chiesa della Beata Vergine Immacolata di Binzago su progetto dell'ingegner Cesare Formenti (1852-1928), che nel 1913 divenne parrocchia separandosi da quella di Cesano. Non va inoltre dimenticata la realizzazione negli stessi anni del nuovo Cimitero Maggiore cittadino, dalle forme monumentali classicheggianti.

Oggi, Cesano Maderno, entrata nell'era post-industriale, conserva comunque grandi realtà industriali (ad esempio BASF e BRACCO nell'area ex ACNA) e mantiene ancora viva in parte la tradizione del mobile. Inserita nella recente provincia di Monza e Brianza la nostra città è divenuta un riferimento per questa porzione di Brianza, un polo attrattivo non solo produttivo, ma anche culturale, ciò favorito dalla presenza del suo invidiabile patrimonio architettonico artistico, nonché naturalistico costituito dall'Oasi LIPU istituita nel 1997 nella porzione sud-ovest del territorio comunale inserita nel Parco Regionale delle Groane.

Scheda a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e Giardino Arese Borromeo, (2014)

Bibliografia e riferimenti essenziali:

- "CESANO MADERNO NEL XIII SECOLO - dalle antiche pergamene del Monastero di Santa Maria d'Aurona in Milano" – Tesi di laurea in storia medioevale - Università degli Studi di Milano - Dott. Alessandro Molteni (2000).
- "SEVESO – CESANO MADERNO – MEDA E DESIO - Il futuro nella tradizione e nell'attualità" - Franco Cajani – Giacomo Citterio – Luigi Losa – Paolo Volonterio – Edizione a cura Consorzio dei Comuni di Seveso – Cesano Maderno – Meda e Desio (1982).
- "PERCORSI DESIANI" - M. Brioschi, Città di Desio ed. - prog. ed.le Bellavia O., Favoino M. (2006).
- "CESANO MADERNO NELL'OTTOCENTO" – Delia Frigerio - Comune di Cesano Maderno – (2000).
- "IL PALAZZO ARESE BORROMEO A CESANO MADERNO" - a cura di Maria Luisa Gatti Perer e autori vari – ISAL (1999).
- Arte Lombarda n.138 - 2003: "Cesano Maderno Bene Culturale: l'inizio di una storia" – ISAL (2003).
- "ALLE RADICI DELLE GROANE - Percorso d'arte, cultura, archeologia industriale" – Edo Bricchetti – Ente Parco Regionale delle Groane (2011).
- Sito web dell'Associazione "Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo": www.vivereilpalazzo.it.
- Sito istituzionale del Comune di Cesano Maderno: <http://www.comune.cesano-maderno.mb.it>.